



GOAL 1

**PORRE FINE
AD OGNI FORMA DI POVERTÀ
NEL MONDO¹**

In sintesi

- Le persone in condizione di povertà assoluta in Italia sono oltre 5,7 milioni nel 2023 (stime preliminari), per un'incidenza pari al 9,8%, il valore massimo dal 2014.
- L'incidenza della povertà assoluta è maggiore, ma in calo, nel Mezzogiorno (12,1%, -0,5 punti percentuali rispetto al 2022), mentre è più contenuta, ma in aumento di 0,5 p.p., al Centro (8,0%) e al Nord (9,0%).
- Nel 2023, circa 13,4 milioni di persone residenti in Italia si trovano in condizioni di rischio di povertà o esclusione sociale (AROPE). Sono il 22,8% della popolazione, in diminuzione di 1,6 p.p. rispetto al 2022.
- La popolazione AROPE presenta una forte eterogeneità territoriale, e va dal 12,4% al Nord al 39,0% nel Mezzogiorno, con punte di oltre il 40% in Campania (44,4%), Calabria (48,6%) e Sicilia (41,4%).
- Tra il 2022 e il 2023 diminuisce sia la quota di popolazione a rischio di povertà (dal 20,1% al 18,9%), sia la quota di popolazione a bassa intensità lavorativa (dal 9,8% all'8,9%), mentre cresce lievemente la percentuale di persone in condizione di grave deprivazione materiale e sociale (dal 4,5% al 4,7%).

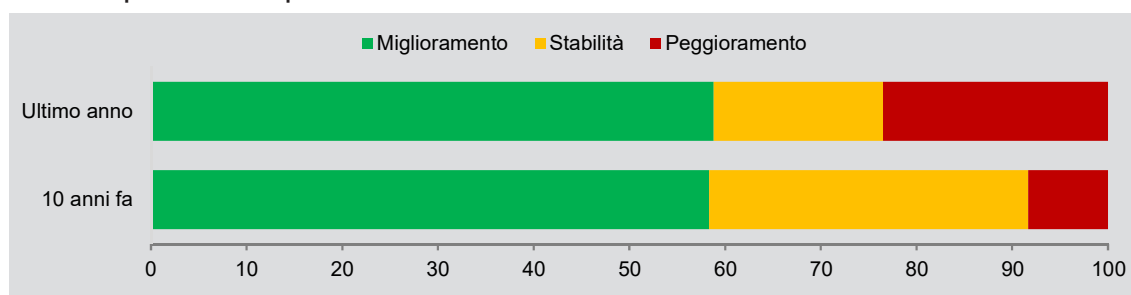
In brief

- The number of people living in absolute poverty in Italy was over 5.7 million in 2023 (preliminary estimates), representing 9.8%, the highest value since 2014.
- The incidence of absolute poverty was highest, but falling, in the South and Islands (12.1%, -0.5 p.p. compared to 2022), while it was lower, but rising by 0.5 p.p., in the Centre (8.0%) and in the North (9.0%).
- In 2023, about 13.4 million people living in Italy were at risk of poverty or social exclusion (AROPE). They were 22.8% of the population, declining by 1.6 p.p. compared to 2022.
- The AROPE population shows strong territorial heterogeneity, ranging from 12.4% in the North to 39.0% in the South and Islands, with peaks of over 40% in Campania (44.4%), Calabria (48.6%) and Sicilia (41.4%).
- Between 2022 and 2023, both the share of the population at risk of poverty (from 20.1 % to 18.9 %) and the share of the population with low work intensity (from 9.8 % to 8.9 %) decreased. The share of people suffering from severe material and social deprivation increased slightly (from 4.5 % to 4.7 %).

¹ Goal 1 - *End poverty in all its forms everywhere*. Questa sezione è stata curata da Lorenzo Di Biagio e hanno contribuito Clodia Delle Fratte, Valeria de Martino e Francesca Lariccia.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 1 sono ventitré, riferite a otto indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 1.1). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, più della metà delle misure migliorano, mentre quasi un quarto peggiorano. Presentano un andamento positivo tutte le misure relative al rischio di povertà reddituale e all'esclusione sociale, a eccezione della grave deprivazione materiale e sociale, mentre peggiora l'incidenza della povertà assoluta. Più della metà delle misure sono in miglioramento anche nel confronto su base decennale, specie quelle relative all'accesso ai servizi di base. Nell'ultimo decennio peggiora solo l'incidenza della povertà assoluta. Un terzo delle misure migliora, sia rispetto all'ultimo anno, sia rispetto a dieci anni prima (Figura 1.1).

Figura 1.1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat: ultimo anno disponibile rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente



L'incidenza della povertà assoluta è ai massimi nell'ultimo decennio

Le persone in povertà assoluta sono definite come individui che per la loro ridotta capacità di spesa per consumi non possono permettersi l'acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Nel 2023, le persone in povertà assoluta sono state oltre 5,7 milioni, con un'incidenza del 9,8%². La percentuale è in leggero aumento rispetto al 2022 (+0,1 punti percentuali) e in crescita più marcata rispetto al 2021 (+0,8 p.p., che corrispondono a oltre 430 mila poveri in più), soprattutto a causa del forte incremento dell'inflazione nel 2022, che ha raggiunto l'8,7%³ e che ha avuto un impatto maggiore sulle famiglie meno abbienti, le cui spese (incluse quelle per beni e servizi essenziali) non sono riuscite a stare al passo con la crescita dei prezzi.

La serie storica dei dati, ricostruiti secondo la nuova metodologia di stima⁴ (Figura 1.2), mostra che l'incidenza della povertà, per l'Italia, ha raggiunto il massimo da quando è di-

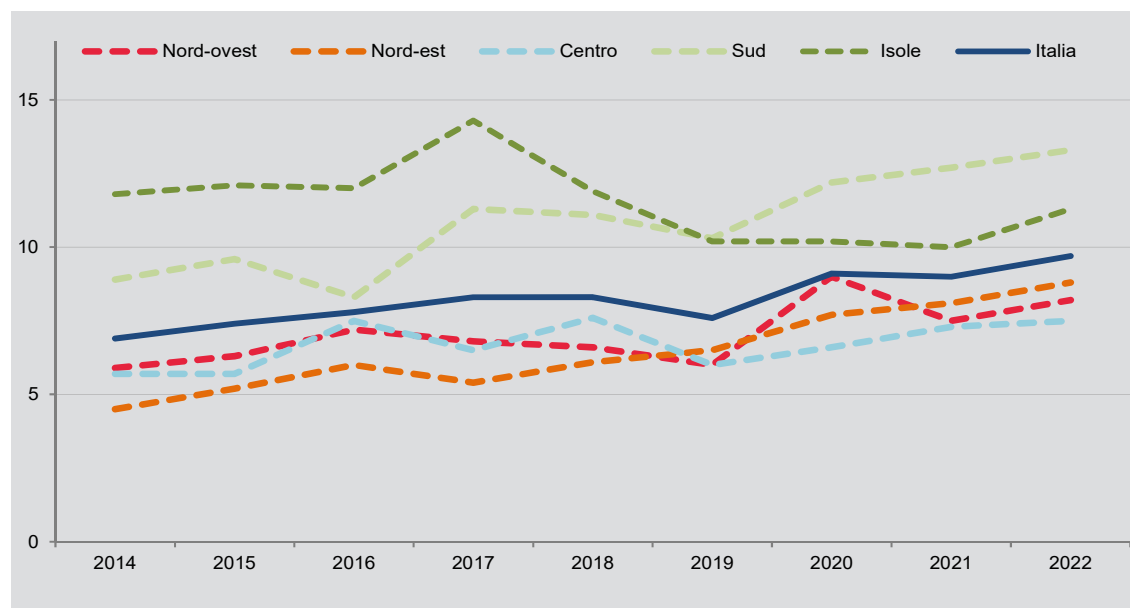
² I dati per il 2023 si basano su stime preliminari, disponibili solo per l'Italia e per le ripartizioni Nord, Centro e Mezzogiorno (cfr. Istat. 2024. "Stime preliminari povertà assoluta e spese per consumi – anno 2023" Statistiche today, <https://www.istat.it/it/archivio/295348>).

³ Variazione media annua, tra il 2021 e il 2022, dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

⁴ La metodologia di stima della povertà assoluta è stata aggiornata a seguito delle attività di una Commissione scientifica inter-istituzionale istituita dall'Istat nel 2021, che, considerando non solo i cambiamenti nei modelli di consumo delle famiglie ma anche la disponibilità di nuove fonti di dati, ha lavorato con l'obiettivo di produrre stime con un dettaglio territoriale più fine, per restituire una rappresentazione più puntuale del fenomeno. Le stime sulla povertà assoluta dal 2022 sono state calcolate secondo la metodologia rivista, e con la stessa metodologia è stata ricostruita anche la serie storica, a partire dal 2014, per garantire il corretto confronto tra gli anni (cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/283438>). Tutti i valori riportati in questo paragrafo sono stati calcolati con la nuova metodologia. Per i dettagli sulle novità introdotte si veda anche il paragrafo *Le nuove soglie di povertà assoluta: un approfondimento sulle famiglie composte da un adulto e un minore tra 0 e 3 anni*.

sponibile l'indicatore (2014): se tra il 2018 e il 2019 era scesa dall'8,3% al 7,5%, grazie in particolare all'introduzione del Reddito di cittadinanza, nell'anno successivo ha ripreso a crescere, influenzata dagli effetti della pandemia sui comportamenti di spesa, senza riuscire nuovamente a invertire la rotta.

Figura 1.2 - Povertà assoluta (incidenza), per ripartizione geografica. Anni 2014-2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie

L'incidenza della povertà e la sua dinamica temporale presentano una certa eterogeneità territoriale. Nel Mezzogiorno, nel 2023, erano residenti quasi 2,4 milioni di poveri, con un'incidenza del 12,1%, maggiore della media nazionale ma in calo rispetto al 2022 (-0,5 p.p.). Al Centro, l'incidenza è dell'8,0%, al Nord del 9,0%, in entrambi i casi in aumento di 0,5 p.p. rispetto al 2022. Già prima della pandemia da COVID-19, al Centro si osservavano valori della povertà assoluta più contenuti che nel resto d'Italia, con una crescita, tra il 2021 e il 2022, di soli 0,2 p.p. Al contrario, nelle Isole, nello stesso periodo, la quota di poveri è aumentata di 1,3 p.p., e ha raggiunto l'11,3%. Si noti però che, per quest'ultima ripartizione, la povertà era diminuita in modo marcato tra il 2017 e il 2019, senza in seguito essere particolarmente influenzata dagli effetti della pandemia. Benché la povertà abbia successivamente risentito della ripresa dell'inflazione, nel complesso le Isole nel 2022 si trovano più vicine ai loro livelli pre-pandemici del resto d'Italia.

Tra il 2021 e il 2022, l'incidenza della povertà assoluta è cresciuta per tutte le fasce di età e in particolare per i più anziani (65 anni e più), per i quali l'indicatore è salito dal 5,5% al 6,3%. Nonostante questo incremento, tra le persone più anziane la condizione di povertà è meno frequente, probabilmente grazie al ruolo di protezione economica dei trasferimenti pensionistici in ambito familiare. Al contrario, i minori sono particolarmente colpiti, con un'incidenza del 13,4% nel 2022, con uno scarto di +3,7 p.p. rispetto al dato nazionale complessivo: ancora una volta, i dati rivelano le difficoltà economiche delle famiglie con figli minori (cfr. il paragrafo *Le nuove soglie di povertà assoluta: un approfondimento sulle famiglie composte da un adulto e un minore tra 0 e 3 anni*).

Scende la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale

Per descrivere le molteplici dimensioni del fenomeno della povertà, si utilizza un indicatore composito, il rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE - *At risk of poverty or social exclusion*), che oltre al rischio di povertà reddituale⁵, considera altri due indicatori non monetari sulle condizioni di vita: la grave deprivazione materiale e sociale⁶ e la bassa intensità di lavoro⁷. Sono considerate a rischio di povertà o esclusione sociale le persone che vivono in famiglie che incorrono in almeno una delle tre condizioni (rischio di povertà, deprivazione materiale e sociale, bassa intensità di lavoro). Nel 2023, circa 13,4 milioni di residenti in Italia, pari al 22,8% della popolazione, si trovano in condizioni di rischio di povertà o esclusione sociale (Figura 1.3). Il dato nazionale sintetizza, anche in questo caso, situazioni che differiscono da un territorio all'altro: se la percentuale di persone a rischio si attesta nel Nord al 12,4% (e sotto al 10% in Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e in Emilia-Romagna), nel Mezzogiorno raggiunge il 39,0%, con punte di oltre il 40% in Campania (44,4%), Calabria (48,6%) e Sicilia (41,4%). Oltre la metà (57,6%) delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale è residente nel Mezzogiorno. Tra il 2022 e il 2023, il rischio di povertà o esclusione sociale è sceso, a livello nazionale, di 1,6 punti percentuali. A parte il Centro, che rimane stabile al 19,6%, il calo interessa tutte le ripartizioni geografiche, e in particolare il Nord-ovest, che passa dal 16,1% al 13,5%. Questo andamento discendente riassume sia la riduzione della popolazione a rischio di povertà (dal 20,1% del 2022 al 18,9% del 2023), dovuto alla crescita dei redditi nominali, sia soprattutto la diminuzione della popolazione in condizione di bassa intensità lavorativa (dal 9,8% all'8,9%), dovuta all'aumento dell'occupazione nel 2022 (cfr. Goal 8). Si osserva, però, un lieve incremento (più marcato al Centro) della quota di persone in condizione di grave deprivazione materiale e sociale (dal 4,5% del 2022 al 4,7% del 2023).

Per tutti gli indicatori analizzati, nel 2023 il Nord e il Centro sono in una posizione migliore rispetto alla media nazionale, mentre il Mezzogiorno manifesta maggiori criticità. Il rischio di povertà, la bassa intensità lavorativa e l'AROPE sono altamente correlati a livello territoriale e mostrano comportamenti geografici simili: il Nord-ovest

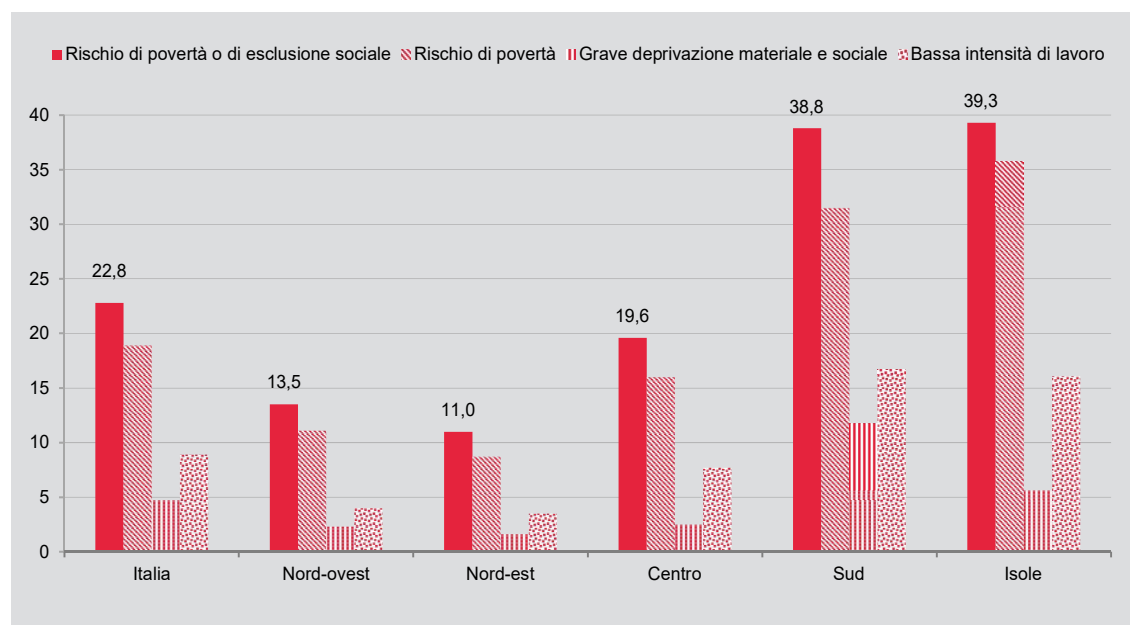
5 Si considerano a rischio di povertà le persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine (quindi il 2022 per i dati 2023).

6 Si considerano in grave deprivazione materiale e sociale le persone che vivono in famiglie che presentano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici aspetti (sia familiari sia individuali) considerati auspicabili o necessari per una qualità della vita adeguata (ad esempio: non poter sostenere spese impreviste; non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese). L'indicatore è armonizzato a livello europeo, e la sua definizione è stata rivista da Eurostat nel 2021 (alcuni elementi di deprivazione sono stati aggiornati, altri esclusi e altri ancora inseriti) per rendere l'indicatore più rispondente alle attuali condizioni socio-culturali (cfr. Eurostat. The European Pillar of Social Rights Action Plan, <https://op.europa.eu/webpub/empl/european-pillar-of-social-rights/en/>).

7 Si considerano a bassa intensità di lavoro le persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto tra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia nell'anno di riferimento del reddito e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore al 20%. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa tra i 18 e i 64 anni, ma con alcune esclusioni (cfr. nota a Figura 1.4). L'indicatore è armonizzato a livello europeo, e la definizione è stata rivista da Eurostat nel 2021 (aggiornamento delle età di riferimento e delle soglie e definizioni di pensionato) per riflettere in modo più puntuale l'attuale struttura sociodemografica dei Paesi europei (cfr. Eurostat. The European Pillar of Social Rights Action Plan, <https://op.europa.eu/webpub/empl/european-pillar-of-social-rights/en/>).

e il Nord-est presentano valori affini, almeno del 40% inferiori alla media nazionale, il Centro valori inferiori alla media, ma con differenze più contenute (intorno al 14-15% al di sotto del valore nazionale) mentre nel Sud e nelle Isole si rilevano valori tra loro

Figura 1.3 - Rischio di povertà o di esclusione sociale, rischio di povertà, grave deprivazione materiale e sociale, bassa intensità di lavoro, per ripartizione geografica. Anno 2023 (valori percentuali)

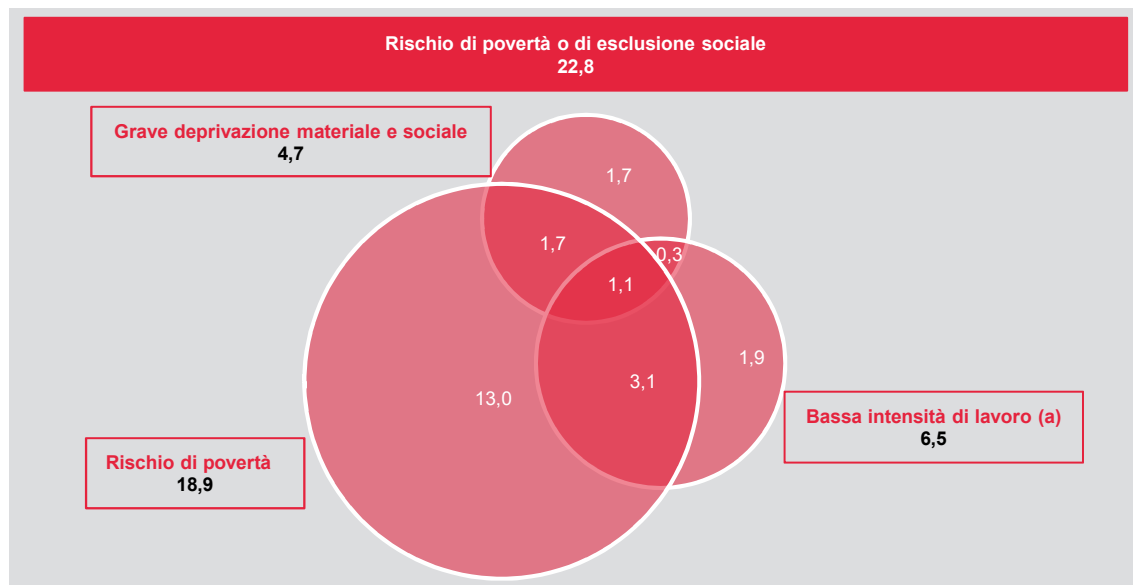


Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

paragonabili, e di almeno due terzi superiori al dato Italia. Fa parzialmente eccezione la percentuale di popolazione in grave deprivazione materiale e sociale, per cui il Centro (2,5% nel 2023) raggiunge valori più vicini a quelli del Nord (2,3% per il Nord-ovest), mentre le Isole (5,6%) si distinguono favorevolmente rispetto al Sud (11,8%), che invece risente degli alti valori della Campania (12,2%), della Puglia (10,0%) e soprattutto della Calabria (20,7%).

Le determinanti del rischio di povertà o esclusione sociale possono essere analizzate valutando, per il 2023, le interazioni tra le tre condizioni che lo definiscono (Figura 1.4). Più della metà delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale (13,0%, pari a circa 7,7 milioni di persone) devono la propria situazione di disagio esclusivamente alla povertà reddituale (rischio di povertà). Dei circa 3,8 milioni di persone a bassa intensità lavorativa (incidenza del 6,5% sul totale della popolazione), quasi i due terzi (4,2%) sono anche a rischio di povertà. Quasi 1 milione di persone (1,7%) presentano segni di grave deprivazione materiale e sociale, pur non essendo né a rischio di povertà, né a bassa intensità lavorativa. Nel complesso, il 16,6% delle persone presenta una sola delle condizioni che definiscono l'AROPE, il 5,1% ne presenta due e infine l'1,1% degli individui (circa 700 mila persone, di cui quasi l'85% concentrate nel Mezzogiorno) sono particolarmente vulnerabili, essendo allo stesso tempo a rischio di povertà, in grave deprivazione materiale e sociale e a bassa intensità lavorativa.

Figura 1.4 - Rischio di povertà o di esclusione sociale, rischio di povertà, grave deprivazione materiale e sociale, bassa intensità di lavoro. Anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

(a) L'indicatore bassa intensità di lavoro, per definizione, è calcolato sulle persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Il valore dell'indicatore è pari all'8,9% nel 2023. Il valore che si ottiene sul totale della popolazione è, invece, pari al 6,5% e corrisponde a quello rappresentato nel diagramma.

Le nuove soglie di povertà assoluta: un approfondimento sulle famiglie composte da un adulto e un minore tra 0 e 3 anni¹

Nel 2022, sulla base delle indicazioni di una Commissione nazionale di studio², la metodologia di stima della povertà assoluta messa a punto nel 2005 è stata aggiornata. La revisione ha permesso l'utilizzo di fonti di dati molto più ampie per il calcolo dei prezzi medi minimi dei prodotti considerati all'interno del paniere³. Le soglie di povertà assoluta, ossia i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera, si definiscono, per ciascun anno di riferimento, a partire dall'ampiezza familiare, dall'età dei componenti (7 classi), dalla regione di residenza (20), dall'ampiezza del comune di residenza (3 classi). Questo permette di mettere in luce, per ciascuna delle possibili combinazioni familiari, le forti differenze territoriali, sia a livello regionale, sia tra comuni di diversa dimensione.

In Italia, le famiglie monogenitoriali sono una tra le tipologie familiari maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale e disagio economico e registrano una crescita rispetto al 2014 del 34% circa. Questa tipologia, nonostante nel 2022 rappresenti solamente l'8,4% di tutte le famiglie, mostra valori elevati dell'incidenza di povertà assoluta⁴. L'analisi delle condizioni della tipologia familiare composta da un adulto tra i 30 e i 59 anni e un minore di età compresa tra 0 e 3 anni, che nella maggior parte dei casi si configura come famiglia monogenitore, assume dunque notevole rilevanza e può essere maggiormente approfondita grazie alle innovazioni metodologiche introdotte nel calcolo delle soglie.

Nel 2022, l'incidenza di povertà assoluta in Italia per le famiglie monogenitore è dell'11,5%, a fronte dell'8,3% osservato per l'insieme delle tipologie familiari. A livello territoriale, l'incidenza per le famiglie monogenitore è massima nel Mezzogiorno (15,8%), mentre nel Nord (10,2%) e al Centro (6,8%) rimane sotto il valore nazionale. Anche l'intensità di povertà assoluta⁵ è maggiore per le famiglie monogenitore (19,7%) rispetto al complesso delle famiglie (18,2%). Tale indicatore per le famiglie monogenitoriali raggiunge il valore massimo al Nord (21,3%) e il valore minimo nel Centro (13,3%), mentre è pari al 20% nel Mezzogiorno.

A causa della grande variabilità delle soglie di povertà assoluta sul territorio (Figura 1), una stessa tipologia familiare con una determinata spesa media mensile può essere classificata come assolutamente povera in una regione e non povera in un'altra; lo stesso vale anche per comuni di una stessa regione, ma di diversa ampiezza.

1 A cura di Valeria de Martino e Livia Celardo, con il contributo di Lorenzo Di Biagio.

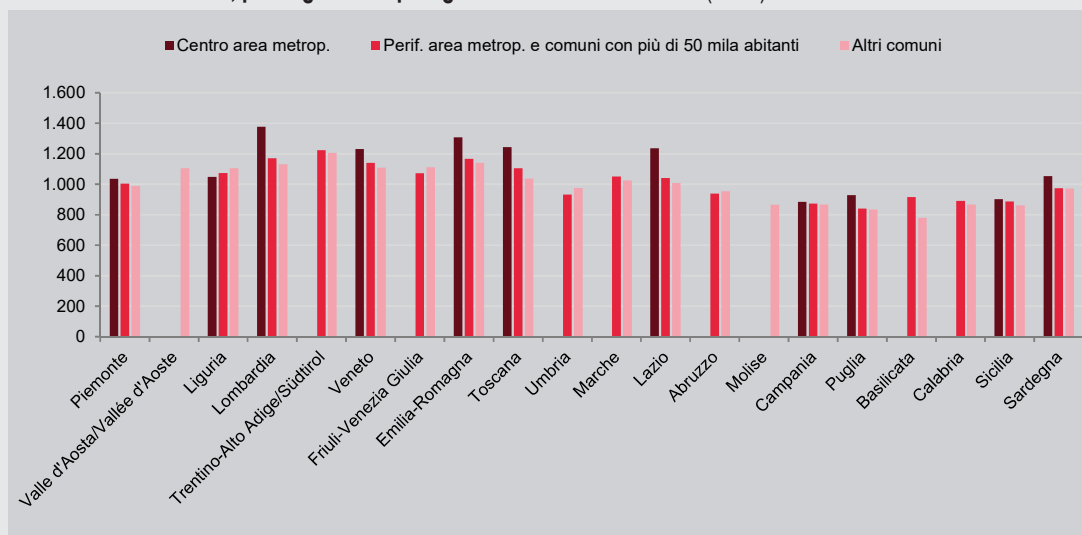
2 Per i principali aspetti metodologici di costruzione e calcolo degli indicatori di povertà assoluta, cfr. Istat. 2024. "La povertà in Italia", Statistiche report. <https://www.istat.it/it/files/2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>.

3 La misura della povertà assoluta è basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale nel contesto di riferimento. L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti (per classe di età), dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare.

4 L'incidenza della povertà assoluta si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

5 L'intensità della povertà assoluta misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri").

Figura 1 - Soglie mensili di povertà assoluta per famiglie costituite da un componente adulto e un minore di età 0-3 anni, per regione e tipologia comunale. Anno 2022 (euro)



Fonte: Istat, Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie

A seconda della combinazione tra regione e tipologia comunale, la famiglia composta da un adulto di 30-59 anni e un minore tra 0 e 3 anni sarà classificata tra quelle in povertà assoluta o meno in base al confronto della soglia con la spesa effettuata dalla famiglia. Il campo di variazione della soglia varia tra i 780 euro circa dei piccoli comuni in Basilicata ai quasi 1.378 euro nei comuni centro area metropolitana in Lombardia. Per i comuni centro di area metropolitana, la soglia è minima in Campania (circa 844 euro) e massima in Lombardia (1.378 euro); per i comuni periferia di area metropolitana o con più di 50.000 abitanti la soglia varia dai quasi 841 euro della Puglia ai circa 1.222 euro del Trentino-Alto Adige/Südtirol, mentre per i comuni fino a 50.000 abitanti la soglia varia dal minimo della Basilicata (780 euro) ai circa 1.205 euro del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Mediamente, i valori più elevati sono raggiunti nelle regioni del Nord (dove il costo della vita è evidentemente più alto). Tuttavia, vi sono alcune eccezioni: nei comuni centro area metropolitana in Sardegna, per esempio, la soglia è più alta rispetto allo stesso tipo di comune in Piemonte e in Liguria. All'interno della stessa regione, la soglia di povertà assoluta è più alta nei comuni centro di area metropolitana, con un divario molto accentuato in Lombardia, nel Lazio, in Emilia-Romagna e in Toscana. Anche in questo caso vi sono alcune eccezioni: in Liguria, ad esempio, la soglia di povertà assoluta aumenta al diminuire dell'ampiezza del comune di residenza, e passa da circa 1.048 euro nei comuni centro area metropolitana a quasi 1.105 euro per i comuni fino a 50.000 abitanti.

Tabella 1.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
1.1.1	Percentuale di popolazione al di sotto della soglia di povertà internazionale, per sesso, età, condizione occupazionale e ripartizione geografica (urbano/rurale)					
Rischio di povertà per gli occupati (18 anni e più) (Istat, 2023, valori percentuali)		Di contesto nazionale	9,9			---
1.2.1	Percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale, per sesso ed età					
Povertà assoluta (incidenza) (Istat, 2023, valori percentuali)		Identico	9,8 (a)		(b)	---
1.2.2	Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali					
Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030 (Istat, 2023, valori percentuali)		Identico	22,8		---	---
Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030 (Istat, 2023, valori percentuali)		Parziale	4,7		---	---
Bassa intensità di lavoro - Europa 2030 (Istat, 2023, valori percentuali)		Parziale	8,9		---	---
Rischio di povertà (Istat, 2023, valori percentuali)		Parziale	18,9			⇔
Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030 - Numero di persone (Istat, 2023, migliaia)		Di contesto nazionale	13.392		---	---
Rischio di povertà - Numero di persone (Istat, 2023, migliaia)		Di contesto nazionale	11.121			---
1.3.1	Percentuale di popolazione coperta da piani/sistemi di protezione sociale per sesso, distinta tra bambini, disoccupati, anziani, persone con disabilità, donne in gravidanza, neonati, vittime di infortunio sul lavoro, poveri e vulnerabili					
Persone che non hanno effettuato cure mediche di cui avevano bisogno perché troppo costose (16 anni e più) (Istat, 2023, valori percentuali)		Di contesto nazionale	1,0			---
1.4.1	Percentuale di popolazione/famiglie con accesso ai servizi di base					
Sovraccarico del costo dell'abitazione (Istat, 2023, valori percentuali)		Di contesto nazionale	5,7			⇒⇐
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2023, valori percentuali)		Parziale	91,8			⇔
Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (Istat, 2023, valori percentuali)		Parziale	9,5			---
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2023, valori percentuali)		Parziale	32,7			=
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (ISPRA, 2022, valori percentuali)		Parziale	17,8			⇔
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (Istat, 2023, valori percentuali)		Parziale	8,9			⇔
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (Istat, elaborazione su dati Agcom, 2023, valori percentuali)		Parziale	59,6		---	---
Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (Istat, 2023, valori percentuali)		Parziale	83,8			⇒⇐
1.5.1	Numero di decessi, dispersi e persone colpite da disastri per 100.000 persone					
Numero di morti e persone disperse per frane (ISPRA, 2022, N.)		Parziale	14	---	---	---
Numero morti e persone disperse per alluvioni/allagamenti (ISPRA, 2022, N.)		Parziale	25	---	---	---
Numero di feriti per frane (ISPRA, 2022, N.)		Parziale	27	---	---	---
Numero di feriti per alluvioni / allagamenti (ISPRA, 2022, N.)		Parziale	56	---	---	---
1.a.1	Totale aiuti pubblici allo sviluppo (APS) di tutti i donatori che si concentrano sulla riduzione della povertà in percentuale del reddito nazionale lordo del paese beneficiario					
Aiuto Pubblico allo Sviluppo per Educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2023, valori percentuali)		Proxy	57,1	---	---	---
1.a.2	Percentuale di spesa totale del governo relativamente ai servizi essenziali (istruzione, sanità e protezione sociale)					
Quota dei servizi essenziali (sanità, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche (Istat, 2022, valori percentuali)		Identico	59,042	---	---	---

Legenda

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO

--- NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

Nota

(a) Stima preliminare
(b) Variazione calcolata sul 2014

⇒⇐	CONVERGENZA
=	STABILITÀ
⇔	DIVERGENZA

